ANNO XXXIV

Mercoledì, 18 maggio 1881

N. 137

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Roma	Provincie	Estero
Anno	L. 32.00	L. 36	L. 72
Semestre	» 16	» 18	» 36
Trimestre	» 8	» 9	» 18
Un mese	» 2.75	» 3	» 6

Gli abbonamenti cominciano col primo di ogni mese.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Cinque copie cent. 10 — Dieci copie cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Sulay Dunbo et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono coi si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di Annunzi del Giornale L'Ossequio, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 17 maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'interpellanza del signor Guest, stata annunziata da parecchi giorni, ebbe luogo nella tornata reale. Intanto fu vivo a la difesa incompleta. Ha la discussione si rinnoverà, tocchi che la Camera abbia preso notizia dei documenti diplomatici. I quali documenti saranno presentati, disse il signor Gladstone, fra due o tre giorni. Sappiamo pure che essi non saranno compresa la corrispondenza scambiata fra i governi di Londra e di Roma sopra la questione tunisina. Anche questa volta, come sempre nelle precedenti occasioni, gli atti più importanti della nostra politica estera dovranno cercarsi nelle pubblicazioni parlamentari degli altri Stati. Ormai più non presentano che un interesse retrospettivo. Ad ogni modo ci forniranno argomento di giudizi sicuri. Quanto all'Inghilterra, l'aspettazione è forse maggiore della nostra. Il signor Guest avrebbe voluto che s'impegnasse senza indugio la battaglia contro al ministero. Ma doveva cedere alle insistenti supplicazioni del ministro, il quale, in nome della politica, della giustizia e della convenienza, pregò gli oppositori e la Camera a voler infrigere la discussione sino al giorno in cui l'assemblea avrà sott'occhi i documenti tutti e potrà farsi un concetto chiaro e preciso della condotta del ministero e del modo con cui questo segue garantire gl'interessi britannici e l'onore della nazione inglese nel Mediterraneo. Il partito conservatore gli ha generosamente concesso cotesta breve tregua.

Tanto i liberali quanto i conservatori sono ansiosi di conoscere la ragione e il torto del signor Gladstone. Quindi, come abbiamo detto, aspettano gli uni e gli altri, con eguale intensità di desiderio, la pubblicazione dei documenti. Per quello che riguarda i conservatori, il loro interesse proviene soprattutto dalle alti accenni alla corrispondenza di lord Salisbury, ministro degli esteri con lord Beaconsfield, che il signor Gladstone chiamò nel suo discorso. È naturale che si domandino: « quale fu, adunque, la condotta di lord Salisbury nella questione di Tunisi? Vi avrebbe egli forse consigliato l'Inghilterra in guisa che la dominazione francese nella Tunisia no dovesse finalmente seguirsi? L'assenso del ministero attuale non sarebbe per avventura altro che la conseguenza delle promesse stabilite dal predecessori? » Egli è assai difficile che le risposte a queste domande di lord Salisbury provi questo. Potrebbe non ostante provare che il signor Gladstone non si è opposto a quello che lord Beaconsfield e i suoi colleghi avevano già ammesso in principio o si erano mostrati non alieni dall'ammettere. Ma la politica è ciò che vi ha di meno assoluto o di più relativo e mutabile al mondo. L'illusione in cui lord Beaconsfield e lord Salisbury nutrivano al tempo loro i francesi, potrebbe essere stata un accorgimento politico, un abile espediente, onde persuadere a rassegnarsi all'occupazione di Cipro; come, d'altra parte, il medesimo atteggiamento potrebbe essere stato preso, sotto il ministero Gladstone, un atto di debolezza ed una sconfitta morale dell'Inghilterra. In cui conseguenze, non visibili ancora, si faranno sentire in processo di tempo.

Per quello, poi, che riguarda il partito liberale, il suo interesse nasce dall'intento della propria difesa e della propria conservazione. I loro ministeri vedono sempre sopra la politica estera. Ed è forse questo il loro punto debole. Quindi non senza preoccupazione vengono apparire la probabilità di una grande battaglia campale sopra il solito altrocciato terreno. Tanto più che dentro di loro sentono l'umiliazione a cui il paese fu costdannato dall'audacia dei vicini di oltre Manica, pubblicamente accusati dal sig. Cose di aver ingannato l'Inghilterra, e dall'Francia e insufficienza del proprio governo. Gli stessi giornali di parte liberale non hanno osato, finora, assumere a viso aperto la difesa del sig. Gladstone; e contro alla Francia si sono scagliati con insolita violenza. Ora la condanna dell'operato della Francia è la condanna della condotta del governo inglese nella questione tunisina. Il governo di una grande nazione, come è fermo è l'Inghilterra, non può nemmeno scusarsi come si scuserebbe il governo di una piccola e debole nazione: cioè, col dire di non aver impedito quello ch'ei non aveva la forza d'impedire; nel qual caso gli rimarrebbe ottimo a difendersi dall'accusa d'improvvidenza e d'imperizia. Il signor Gladstone, quando l'avesse voluto davvero, avrebbe potuto fare che la spedizione francese nella Tunisia si limitasse alla repressione dei krumiri. E ciò si sarebbe ottenuto facilmente, se egli, d'accordo coll'Italia e colla Turchia, radunata la flotta inglese a Malta, avesse lasciato intendere, con fermo linguaggio, al governo della Repubblica, che alla prima notizia del desiderato delle truppe francesi dalle linee assegnate per la repressione dei krumiri, le sue navi inglesi, unite insieme a quelle turche, si sarebbero recate davanti a Tunisi e nel porto di Biserta e avrebbero occupato l'una e l'altra città. Il signor Gladstone, adunque, non avrebbe l'azione della Francia perchè non la volle arrestare. Quindi un solo mezzo di difesa egli ha: cioè, dimostrare che la Francia ha potuto pigliarsi la Tunisia, e che la Spagna come si annunzia potrà anche pigliarsi domani il Marocco, senza che l'interesse degli interessi inglesi ne abbiano il più piccolo danno. La dimostrazione, per verità, è difficile.

GLI EPISODI DELLA CRISI

Non intendiamo per ora sollevare il velo che copre le trattative per la formazione del nuovo ministero. Molte notizie furono pubblicate da parecchi giornali, prive di fondamento o inesatte. Ma, senza entrare nei particolari, ci preme soltanto di porre bene in chiaro che tutta la condotta dell'on. Sella fu dettata dal sincero desiderio di riunire intorno a sè una schiera d'uomini, che, conoscendo le gravi condizioni presenti del paese, fossero pronti a posporre ogni altra considerazione alla necessità di riparare i danni già sofferti ed a prevenirne di peggiori.

All'effettuazione di questo savio e patriottico pensiero si tentò di suscitare ostacoli d'ogni maniera. Una parte della Sinistra ha stimato opportuno di rinunziare, al solo scopo di assumere un'attitudine ostile, mostrando così, come ben disse il *Diritto*, di voler sconcertocordo soltanto nelle *occasioni negative*. Ci addolora — fino ad un certo punto — questo modo di procedere, ma, diciamo il vero, se lo aspettavamo. Gli uomini che per due cinque anni si contesero, di continuo, fra di loro il potere, tentarono di prolungare quella lotta infaconda, anzi di più affermare che farono costretti a cercare il modo di rinnovare l'indevoto spettacolo dello loro guerre in famiglia, poichè ad altro non avrebbe condotto un nuovo ministero di Sinistra, comunque fosse composto.

L'ambizione e il risentimento dei capi trascinarono alcuni gregari, i quali non hanno misurato le conseguenze di un atto che non ha giustificato neanche a rialzare il credito del loro partito presso l'opinione pubblica.

Comunque sia, è inutile formarsi su questi incidenti. Lasciamo di cognano la ripponsabilità che gli spetta. E d'altronde bisogna pur ocrreggere un errore che alcuni giornali si affrettarono a diffondere, interpretando il concetto dell'on Sella come una disposizione d'animo a cercar cooperatori in qualunque parte più ostrema della Camera. Nulla di meno sconforme al vero. Il concetto dell'onorevole Sella è stato sempre più nobile. E crediamo ch'egli con quella perseveranza, ch'è una delle sue principali virtù e ricerca ad attuarlo. La nuova amministrazione dev'essere composta di uomini noti pel loro valore, per i loro sentimenti di conciliazione, per le idee liberali schiettamente professate, per quella serietà di criteri nel giudicare la presente situazione, che ci dubitiamo punto che il ministero da lui presieduto risponderà a quest'alto ideale, e raccoglierà l'approvazione di tutti gli uomini imparziali, e sia o loro, della grande maggioranza del paese.

Davanti ai risultati ottenuti si agevolarono certamente le armi adoperate in questi giorni da coloro che avevano interesse a impedire che il nuovo gabinetto adempisse il mandato affidatogli dalla Corona. Non si era mai visto esempio di atti siffatte. Notizie false, inventate di pianta, teorie costituzionali di nuovo conio, fantasmi di visione evocati per trarre in rete i credoli, intimidazioni, minacce, pronostici di guai e di disordini. Si è voluto offendere, in tutti i modi, il provveriabile buon senso del popolo italiano.

Si è discusso la Corona, si è reso pure qualche valzoneso parte della rimanenze monarchiche fatte quando convennero agl'interessi partigiani, si è giunti persino a battezzar per inorie i garrivinni avvenimenti che cagionarono la caduta del ministero Cairoli.

Se un giorno, a suo tempo, qualcuno *scriverà* la storia di questa crisi, nevrosi fatti inauditi. Nel molto perdonismo di dolore intenso od acuto che i più accusati avversari del nuovo gabinetto hanno dovuto provare. Ma si calmeranno anch'essi, e quanto a quelli che furono condotti a rimorchio dai più furibondi agitatori, siamo certi che, per i primi, renderanno omaggio alla moderazione, alla prudenza, all'equità, con cui l'on. Sella ha proceduto per raggiungere lo scopo. Ma sappiamo, del pari, che questa qualità del nuovo gabinetto vanno unite ad una grande fermezza nel far rispettare l'autorità del governo, la maestà della legge, la volontà del paese, la quale non è da confondersi col tornaconto dei partiti.

LA FRANCIA E L'EUROPA

Diamo l'articolo del *Times* che ci fu segnalato dal telegrafo:

Il bey di Tunisi diventa sempre più trattabile ogni giorno, se poi non altrimenti, del governo francese. I krumiri rafforzati compiono delle buone azioni, ne si può dire l'abbiano mai compiute, a l'occasione della spedizione francese ora è rivelata. Le Francia, appoggiata dalla sua flotta e da buona parte del suo esercito, occupa e si presenta a Tunisi come benevola amica del bey. Come sia mediatrice degli interessi europei nella Reggenza, pronta a promuovere la civilizzazione, a proteggere il bey contro i suoi nemici, a sopravintendere alle sue finanze, ad amministrare i suoi affari, e fare lo stesso per quanto le vene non, meno che la amiserie solo. Naturalmente la governo francese vuol *respingo tout ce qui de compatte, toute idée d'annexion* ma l'epigrammatica rassicurazione di Giulio Favre è troppo vaga in considerazione ohe il corso degli avvenimenti è talvolta più potente dei falsi brisetori di governo.

La Francia stessa, in dine impudentemente la *République Française*, non fa la guarra per un'idea, supponiamo quindi ch'essa non *pensi* all'annessione. Ma il primo impressione all'estero rigarato al protettorato ora stabilito a Tunisi, sarà probabilmente che esso implica non poco la *futile annessione*, malgrado che se ne respinga l'idea.

Il governo francese acquista il diritto di mantenere nella reggenza delle l'autorità militare ripeta necessario per assicurare il mantenimento dell'ordine e la sicurezza delle frontiere e della costa. Non è agevole dire che cosa intendano le autorità militari francesi sotto quella frase elastica, ma nessuna interpretazione sarebbe su di larga di Biserta ovvero il forte di Tabarca sia compreso in quella categoria, e ciò per motivi più che speculativi. Dal punto di vista politico, come lo segnai fantasticamente il sig. Farry, il governo francese garantisce la sicurezza personale del bey, la sua dinastia ed i suoi Stati. Siccome ad ogni modo, i suoi Stati formano pel momento da altri occasabili da chi era oltre protezione, difficilmente si può qualificare come assistenza l'occupazione di Tunisi. Ma il governo francese si propone di assicurare l'esecuzione dei trattati ora vigenti fra la Reggenza e le potenze europee, ma il bey non potrà per l'avvenire conchiudere alcuna convenzione internazionale senza previo assenso del governo francese. La Reggenza sarà rappresentata all'estero da agenti diplomatici francesi. Le finanze e l'amministrazione della Reggenza saranno dirette dalla Francia. Il bey garantirà il pagamento d'un'indennità da fissarsi alla somma totale delle spese per l'impostazione di armi e munizioni lungo la costa tunisina.

Questo sono le condizioni ottenute sulla punta della spada, ed alle quali il bey consentì con riluttanza.

« Il governo onorato francese, » per parlare a gravità di commoventi parole della *République française*, « ha stimato che il buon senso volontà, disciplina e alacrità in mezzo a fatiche occasionali, non sarebbero sufficienti a vincere la resistenza che si oppone per la Francia risultati nè a durevoli. »

I risultati, è vero, saranno probabilmente nè a durevoli, a comuni limiti, ne alla fine non diversamente qualche cosa di molto diverso da quelli che il governo e la nazione francese si ripromettano con ogni tanto ingenuo.

Il trattato, dice il signor Farry, raggiunge le cose della spedizione di Tunisi, e ne assicura il buon esito. Ma la sicurezza finanza esclusiva che da ultimo si assicurò la ne completo possesso, vi saranno pochi che sconfermano l'esattezza del sig. Farry.

Non affermiamo di voi deplorare tale effetto. L'Inghilterra non vi ha parte diretta, ed il nostro rammarico è quindi tanto più sincero e disinteressato. Nessun inglese, come dice lord Granville, la sofferma, è geloso della legittima influenza che la Francia deve esercitare su d'una nazione devoto e non inetitiva; ma questa non è affatto la sola condizione essenziale nella Francia. È possibile dubitare se l'influenza della Francia a Tunisi sarà un tonsolido anchoto per gli abitanti della penisola e d'impossibile d'ogni dubbio anche, fra i motivi che indussero la Francia, simili considerazioni di pura benevolenza e di intimo sentimento della civilizzazione abbero una posizione molto secondaria. Non riuscirebbe molto profondo indagare con troppe curiosità quali possano essere stati questi motivi. Ma i fregi ed i vanti della stampa francese nulla assolvono la nota del piccolo esercito malgrado prova eccezionali forze ch'abbiano almeno questo di consolante che in esso non fu commesso neanche sconcio con un colpevole ritardamento, di cui fatto che avrebbe fruito *a bravo* lodazioni all'Assemblea francese, serenne dal come spiegazione della condotta del governo francese e di coloro i quali lo dirigono a riservare influenza da una posizione non meno responsabile, sebbene effettivamente meno cospicua. Una spedizione militare popolare — pel momento che la corona e pel ministero sarebbe che cristiano — è un'ottima parola d'ordine elettorale. Più qui, infatti, la condotta del governo francese riguarda a *Tunisi*, merita l'elogio che spetta all'immediato successo.

La Francia si è imposta (non calcano la parola *conquistare* che fu ripudiata) a Tunisi, perchè, malgrado molte altre potenze possono aver disapprovato la spedizione del loro politico, non va n'era alcuna, gli interessi della quale fossero si direttamente implicati da assistere o giustificare un intervento.

L'Italia però è irritata ed offesa; l'opinione pubblica in Inghilterra è scandalizzata a dolore; la dignità della Porta è gravemente intaccata, e la reputazione della Francia, di sicurezza, moderazione ed astensione, ne è grandemente danneggiata. Non obbiata seriamente o forse per sempre fin l'influenza ora ottenuta dalla Francia a Tunisi, quest'ultimo fosse di ultimo momento dal governo francese. Ma la Reggenza, sia acquistata così a sere ed a buon prezzo, il tempo soltanto lo dimostrerà. Ad ogni modo, la Francia, anche il governo e la nazione francese hanno preferito riposcere da loro stessi, e le nazioni amiche possono vedere soltanto con rincrescimento e sorpresa che abbiano considerare come un'imprudenza — per non usare una parola più forte — d'una politica ed un desiderano veramente la prosperità.

È inutile celare il fatto che coloro i quali ai pari di noi a della nazione inglese s'interessano all'avvenire della Francia, sono che i pericoli che possono sorgere mente misteriosi debbono risorcarci non meno che quelli a qualche parte dell'Africa, ma molto più vicino. Non desideriamo che l'interesse vero e ormaveole della Francia di alienarsi l'amicizia dell'Italia, ovvero di contrariare la sua giusta volontà di vedere l'opinione pubblica di questo paese, per cercare un ingrandimento territoriale in Africa. Questo sia gravemente offeso l'Italia dalla pubblicazione della corrispondenza del signor di Saint-Hilaire e dagli avvenimenti di Tunisi, lo scorgiamo dai telegrammi giunti stamane da Parigi. L'Italia, a questo scontro, desidererebbe la convenzione di Parigi, perchè per esaminare i rapporti della Francia con Tunisi, ma questa proposta fu immediatamente respinta dal governo francese, che non vuole discutere la sua politica in Tunisi, perchè questa riguarda esclusivamente la Francia e la Porta.

Questo sia gravemente offeso l'Italia dalla pubblicazione della corrispondenza del signor di Saint-Hilaire e dagli avvenimenti di Tunisi, lo scorgiamo dai telegrammi giunti stamane da Parigi. L'Italia, a questo scontro, desidererebbe la convenzione di Parigi, perchè per esaminare i rapporti della Francia con Tunisi, ma questa proposta fu immediatamente respinta dal governo francese, che non vuole discutere la sua politica in Tunisi, perchè questa riguarda esclusivamente la Francia e la Porta.

Questa sia gravemente offeso l'Italia dalla pubblicazione della corrispondenza del signor di Saint-Hilaire e dagli avvenimenti di Tunisi, lo scorgiamo dai telegrammi giunti stamane da Parigi. L'Italia, a questo scontro, desidererebbe la convenzione di Parigi, perchè per esaminare i rapporti della Francia con Tunisi, ma questa proposta fu immediatamente respinta dal governo francese, che non vuole discutere la sua politica in Tunisi, perchè questa riguarda esclusivamente la Francia e la Porta.

APPENDICE

LE PRIME AMBASCERIE RUSSE

IN ITALIA

II.

A Venezia

Le relazioni della Repubblica di Venezia col Principati moscoviti non possono vantare antichità e agi a quelle del Pontefici ed a, ma risalgono per lo meno alla metà del secolo decimoquarto. Infatti nel 1471, cioè al tempo di Ivan III detto il *Moscovskoi* o il *Grande* del Tartari e fondatore dell'unità russa (1462-1505) si trova una Commissione donde apprendiamo ch'ei si adoperava per quanto poteva per stringere rapporti in Russia. Ed Ambrogio Contarini, inviato dell'onesti ambasciatore a Gian Galeazzo Sforza di Pavia nel 1472 e poco dopo, si trovava a Mosca nel novembre 1476. Ivan III, sul la storia la memoria dei primi barbari dell'Occidente, ha fatti sulla tenebre della barbarie moscovita, dovette ben tosto esser riconosciuto dall'Europa come sovrano di tutte le Russie e Venezia non se ne stava indifferente nel pure tenerne di fiori avanti con lui. Nè antiche relazioni parvero mai esser abbastanza molte a far conoscere le attenzioni che la Repubblica in Russia, poichè più tardi, cioè nel 1581 ed anche nel 1627 vediamo ambasciatori successivi incredibilmente ignorando delle cose essenziali alcune Venezia. Basti il dire che dall'ambasciatore Contarini del 1581. il Montaigne che lo ebbe a Roma ritenne quest'ultimo: « Se ha nation est si ignorante des affaires de deçà qu'il aspecta à Venise des lettres de son maistre, remonstres au grand gouverneur de la seigneurie, qu'il luy plaise de donner ordre à ce desordre, et qu'il ne soit pas si facile à un estat aussi important, il faict de sorte de ceste inscription, il ne mandi quelque homme à Venise fait de la diligence de pays et qu'il y ait quelque gouverneur comme a Bellegrade et ailleurs. Dieu sçait si quel gout ces magnifiques recevront cest ignorance. »

Quelo ancorne differenze fra gli italiani che da Venezia andavano ambasciatori in Russia ed i posteri che ricevevano ambasciatori in Italia! Demetrio Erasmio, del quale abbiamo parlato nel precedente nostro articolo, non ne ha avuto un nome non quelli che vengono dopo di lui, ma di rimando ad un altro, ha potuto regnare al confronto di Ambrogio Contarini, che fra gli inviati italiani nella regione nordica, è il primo la cui missione abbia avuto importanza storica e diplomatica.

Reduce in patria nel 1477, il Contarini scrisse la Relazione del suo viaggio che fu stampata per la prima volta, dopo non pochi anni, nella Raccolta di Ramusio e poi si ritrova a quella di Francesco di Calco di Cagliarese e di Augusto de Gaai pubblicata a Venezia nel 1837 per cura di Alessandro Pinelli, ed in fine nel 1873 per cura di Giuseppe Berchet, in quella Collezione di documenti storici inediti o rari che si pubblica per cura del Ministero della pubblica istruzione.

Ambasciatore a Mosca, il Contarini ebbe a dolersi di molte cose, ma non di quelle che ci aspettiamo di trovare in un ambasciatore veneziano. Non ebbe a dolersi di mancanza di riguardi, di cerimonie, di onori, di ospitalità, di lusso, di splendore, di magnificenza. Ebbe a dolersi di tutto il contrario. Ebbe a dolersi di essere stato trattato come un prigioniero, di essere stato tenuto in una specie di carcere, di essere stato costretto a vivere in una casa che non era nemmeno sua, di essere stato costretto a vivere in una casa che non era nemmeno sua, di essere stato costretto a vivere in una casa che non era nemmeno sua

atro paese, il governo francese si è pronunciato ingenuamente su diverse d'esse. Ecco quanto ne dice la stampa francese sull'uno degli avvenimenti politici di portata più considerevole che si produssero nel Mediterraneo. La nazione inglese non la Francia e godano unicamente che la Francia non faccia nulla che possa distruggere questo stato di cose, e conservarlo. E' pure ciò che scorgiamo un serio pericolo per la Francia nell'allarmare la potenza che sarà che ed allenta naturali in Europa in più d'un'avventura africana, che la politica seguita dal governo francese ci produce una pessima impressione.

Può darsi è vero che lord Salisbury abbia tenuto al sig. Waddington a Berlino un linguaggio spettivo, come lord Granville la scorsa settimana alla Camera dei lordi, e che il piccolo-ministro francese sia stato troppo pronto a dichiarare trionfalmente che la questione dell'aggressione francese a Tunisi. Comunque sia, bastavi dire che lord Salisbury non avrebbe se la fosselà ad la volontà di concentrare l'Inghilterra in questa quistione, che egli respinse l'interpretazione data alle sue parole, e che questa smentita fu da sir Henry Layard trasmessa alla Porta, la quale aveva dimostrata speciale gaiezza in proposito, poco dopo la conclusione del trattato di Berlino. Questo fatto per incidente. Non v'ha dubbio che l'Inghilterra non si opporrà alla politica della Francia e Tunisi, salvo il caso indicato da lord Granville, per quanto si stretto. Popolazione pubblica possa biasimarla e condannarla.

Il caso dell'Italia è alquanto differente. Gli interessi italiani a Tunisi e nelle parti adiacenti del Mediterraneo sono più diretti, ed il sentimento italiano era più notevolmente impegnato nella quistione. Ciò che in Inghilterra è un passeggiero sentimento di delusione e come fra due amici i quali sono troppo affezionati per disputare seb bene non sia contento e deplorare l'imprudenza e l'ostinazione dell'altro — può divenire in Italia una fonte permanente di irritazione. La Francia può sentirsi forte e fiduciosa nella propria forza abbastanza per affrontare qualunque ostile conseguenza ed accettare un impulso in avanti dal principe Bismarck stesso. La condizione d'Europa è tale che nessun vero amico della Francia può osservare senza dolorarla, una politica che irriti ed offenda l'Italia e che distrugga le simpatie dell'Inghilterra per la repubblica francese.

La *Neue Freie Presse* del 13 corrente conchiude un articolo sul trattato francese-tunisino:

L'Italia subisce un duro colpo dal trattato imposto al bey dal generale Bréard. Le lotte che sostenne per molti anni, e ove riuscita definitivamente a suo danno e la coscienza di doversi sottomettere perchè manca la forza alla resistenza, accorche l'amarezza della sconfitta.

Forse perciò del trattato del 12 dovrà una modificazione della politica estera italiana che sostituisce con soddisfazione. L'amara esperienza è così stata fatta a Berlino, dove apprendono infine sull'italiani che la politica della libertà d'azione che così ingenue non tanta insistenza, tras ove i più accorti dessi. Se a Roma si avesse saputo assicurarsi buoni amici, gli stessi del generale Bréard difficilmente sarebbero comparsi davanti al palazzo del bey. Ma in tutta al è dello scorso anno Nov vegliamo vivolarci. Oggi qualvolta noi abbiamo manifestato il pensiero che l'Italia dovesse cercarsi all'esterno appoggio, ci fu risposto che avevamo assicurarsi per ogni caso un forte appoggio, la stampa italiana ci rispondeva che l'Italia doveva ricorrere in Italia stessa e non ne desiderò.

Si vede ora benissimo anche a Roma, quali cattivi effetti si fanno in tal modo, e subbene Garibaldi nella sua lettera a Michael propugni la fratellanza fra italiani e francesi, ordiamo che, meno pochi ingenui entusiasti i quali per la magica parola di repubblica dimenticano tutto il rimanente, l'opinione pubblica della nazione italiana sia oggi tale da permettere ai suoi uomini politici di entrare nella nuova via, che conduce dall'Italia a fianco della Germania e dell'Austria.

ROMA

Camposanto ed Esquilino. — Il principe Carlo di Prussia si recò ieri al Campidoglio per visitare i musei. Il fr. di sindaco lo ha ricevuto ed accompagnato.

Il ministro per la pubblica istruzione ed il comm. Armellini si recarono ieri sull'Esquilino per visitare il luogo nel quale dovrà sorgere il Policlinico. Il terreno dato dal municipio a tale oggetto misura 20 mila metri quadrati ed è presso la piazza Vittorio Emanuele.

Questione edilizia. — L'onor. che tra il municipio ed il ministero della pubblica istruzione vertava una controversia a proposito del piano regolatore dei quartieri sui pressi di Pantheon. A definire quella questione vogliono che si stabilisca un stipulato tra le parti il seguente compromesso:

« 1. Il ministero della pubblica istruzione desiste dalla opposizione fatta contro la prolungazione della via Milano fino a piazza Cimarra pel Vimina, e tutte sono stabilite nel piano di sistemazione edilizia di quella regione della città già pubblicato dal municipio.

« 2. Cede al municipio l'area necessaria pel prolungamento della via Milano attraverso l'orto botanico, fino alla piazza di Cimarra.

« 3. Il municipio di Roma si obbliga verso il detto orto botanico alla somma di lire 25 mila.

« 4. Il municipio di Roma si obbliga altresì a non dare incominciamento ai lavori per il prolungamento della via Milano, finchè non sia stata prima smontata la grande area dell'Orto botanico medesimo, e non siano costrutte le mura per impiantarvi nel nuovo locale dell'Orto stesso. Il comm. Baccelli dall'istruzione Goerzi il tempo opportuno a fir ob fra sei mesi dall'approvazione della presente convenzione.

« 5. Dopo l'apertura della via Milano avrà stanziato di accordo col ministero ed il municipio l' accesso all' Istituto chimico.

« Le sp es relative saranno unicamente a carico del municipio.

« 6. La presente convenzione non avrà esecutiva per parte del ministero che dopo l'approvazione del Parlamento. »

Ricevimento. — In occasione della presentazione ufficiale della principessa Margherita, moglie del ministro del Giappone, testè giunta in Roma, lunedì avrà vi fu ricevimento alla legazione giapponese.

Fra gli intervenuti notammo le contesse Vinoza, la principessa Bolognetti, Frankenstein di Treville, la contessa Wimpfen, S. E. Kendall, Casilo, Ribori, marchesa Ballantyne, il console generale di Francia, la signora Ingrari, Antonini y Diez, Gratiadellino, la marchesa S. Onofrio, Manes, il maestro Cagnoni, Cardelli, Bonelli, i quali altri di cui si sfugge il nome.

Il nostro Mastrilli, giovane che molto prestito nell'arte musicale, diresse o accompagnò si pianoforte diversi pezzi, fra i quali l'arfa della « Mignon » cantata e suonata mirabilmente dalla marchesa Manes; la melodia: « E morto l'onor mio, » eseguita dal Cardelli, accompagnato al Perni Volpinelli; il « Vellan » di Gounod, cantato in modo inappuntabile dal signor Colletti.

Il prof. De Lorea mi pianoforte e la signora Tedaldi nell'arpa riscossero ripetuti e ben meritati applausi.

Nulla cose a rendere più gaia la serata: *buffet* e rinfreschi a profusione.

Il principe e la principessa, vestiti con molta eleganza, non fuggirà alla nostra mode, sappure il bene fare gli onori di casa da lasciare sull'animo degli invitati la speranza o il desiderio che ben presto si presenti altra occasione.

alla mia stanza. Da lì a pochi giorni, veine ch'io mangiassi un'altra volta con sua signoria al modo usato: poi comandò al suo Tesoriero che mi donasse il denari che mi bisognano per fugar il Tartari, e i Rossi, ei fossero andare al suo palazzo, dove mi fosse vestir d'una vera di sabato lisi (così le pelle sola) e lavorarmi anche mandato mille ducati con la detta vesta: con la quale mi ritornai a casa. Volse mandarmi ch'io visitassi la Dorpina, e così feci, mondo le debite riverenze ei parole, che mandò con molti presenzati sabato: dalle quale habbi tanto bonne, et certasi parola quale dir si potesse, proponendomi strettamente ch'io la dovessi tenere mandare alla mia Illustrissima Signoria, et de sua signoria tolsi commiato.

Stabilito così, grazie al Centarini, un principio di relazioni fra l'autocrate moscovita e la Repubblica veneta, una direzione d'essi date il tragitto del Gozzi e che l'Ambasciatore chiamavasi Giorgio Trevisano e che presentò quarenta distinti dicono nel libro ne ne. Con mirabile disciplina d'economia, il Senato ordinò la vendita degli sabbiti onde impiegarne il ritratto a supplire in parte alla spesa di mantenimento dell'Ambasciatore e dei suoi, per il che consgnò la somma di cento ducati.

Ma cosa di tutto ciò il curioso documento:

« 1496 die xxii Julii Indictione IV.

dieti stendini usus erator magni duois Russie nunoppatus dominus Georgius Trosqusci, vir magne auctoritatis apud ipsum dominum et maximopere efficax etiam nostris, sicuti pluribus documentis supius demonstravit. Et inter catera in libertinos nobilis viri Ambrosii Contareni dum predicessator orator noster ad dominum Usmanum Asan. Qui quidem orator post exhibitionem literarum credentialium et salutationem factas presentavit nostro dominio LX sibellinos dicens sic dare ex se. Qui sibellini per Sig.nem dominum dominum nostrum vice mutio XL sibellinorum pro qualibet. Verum cum non deceat decorum et dignitatem huius excelsi dominii

stato 21 maggio 1881, alle ore 4 pom., avrà luogo un concerto del pianista Ernesto Consolo, nel gentile concorso del prof. G. Scambati.

Eseguirà il programma:

1. Beethoven, sonata in *Do maggiore*, (Op. 53).
2. Bach, o preludio e fuga in *Mi maggiore* a 16.
3. Chopin, concerto in *Fa min.* (Op. 21.)
4. Tausig, valzer *capriccio* (*d'après* Strauss).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Per disposizione del ministro della marina sono stati posti i seguenti noni alla disposizione già costruite ed alle altre queste in costruzione presso la ditta Tenner e C. e Terzaverdi e C. in Sughiberto, le prime due al chiarissimo *Nibbio* e *Avvoltoio* e le altre *Aquila*, *Goldiano*, *Sparviero* e *Falco*.

La torpediniera *Avvoltoio* è giunta ieri a Civitavecchia.

La nave scuola cannoniere *Maria Adelaide* con la cannoniera *Sentinella* lasciarono il golfo di Spezia.

La regia corazzata *Principe Amedeo*, arte armamento della squadra permanente, è giunta la stessa giorno a Pensacola, ove trovasi riunita la 1.a divisione della squadra moderna.

Provvedi di stampo. — La *Perseveranza* di Milano scrive:

I giornali dei giornali che hanno ripercussi in sono i dibattimenti sul processo loro furono riavviati al nostro Tribunale *correzionale*, e doveano a giorni comparire, sotto l'imputazione di sottrazione alla legge sulla stampa. Gli imputati sono il gerente del *Corriere della sera*, quello della *Ragione*, quello del *Lombardia*, quello del *Carlopietrista* e quello del *Temmaso*.

I trasnonay. — Nella *Nazione* leggiamo:

A circoli giungeri in Firenze una Commissione di alti impiegati austriaci, delegati dal governo imperiale a studiare la ferrovia del Brennero dal trasnonay a vapore, all'effetto d'ottenderli nell'interno della città di quell'impero.

Il signor Krauss di Monaco di Baviera, celebre costruttore di locomotive, ha già presentato la Commissione e si trova attualmente a Firenze.

Il senatore Ancon. — La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente bizzarro articolo della salutata dell'illustre patriota:

« Nella inquieta e quasi senza sonno, « la respirazione è più faticosa di ieri ed i polsi sono più *depressi*.

« Pellizzari. »

I commercianti di Ancona. — Abbiamo sotto gli occhi la relazione che una Commissione, composta dei signori F. Gabrielli, A. Zobbio, E. Niethammer, L. Servadio e C. Cambi, indirizzò alla Camera di commercio intorno alla *legislazione dei fallimenti*. La relazione svolge le proposte che i commercianti di quella città deliberarono in una assemblea, tenuta per la discussione dell'importantissimo tema.

Noi abbiamo il lavoro dei commercianti d'Ancona ad esempio dei commercianti d'altre città a sperimo che la proposte contenute nella nuova legislazione siano discusse e studiate. La Commissione pel mercato pel nuovo Codice di commercio non ha avuto compimento. Speriamo che ad esso il momento più opportuno per sottoporvi con proposte pratiche e savgii ed'i.

La discussione del Codice di commercio nella Camera è provvisoria e non vi sono stati i commercianti, e specialmente dei centri più importanti, invitarono al Parlamento il risultato del loro studi e della loro esperienza, la discussione non potrebbe che avvantaggiarne. La questione dei fallimenti è delicatissima e la scienza giuridica e l'esperienza commerciale d'ogni procedere di conserva per risolverla in modo conforme alle esigenze vera non legislazione e dei voti interessi dell'onesto commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. Legge con la quale è data facoltà al governo di provvedere con decreto Reale alle importazioni ed esportazioni temporanee;

3. R. decreto sulla garanzia di titoli per l'amministrazione dei debiti del comune di Napoli.

La Direzione generale del telegrafi avvisa:

L'Ufficio interzionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia:

1. Che i telegrammi in lingua*ggio* segreto o convenute a destinazione del Perù e Venezuela saranno da ora innanzi ammessi *dei fallimenti*. La relazione svolge le proposte che i commercianti di quella città deliberarono in una assemblea, tenuta per la discussione dell'importantissimo tema.

Noi abbiamo il lavoro dei commercianti d'Ancona ad esempio dei commercianti d'altre città a sperimo che le proposte contenute nella nuova legislazione siano discusse e studiate. La Commissione pel mercato pel nuovo Codice di commercio non ha avuto compimento. Speriamo che ad esso il momento più opportuno per sottoporvi con proposte pratiche e savgii ed'i.

La discussione del Codice di commercio nella Camera è provvisoria e non vi sono stati i commercianti, e specialmente dei centri più importanti, invitarono al Parlamento il risultato del loro studi e della loro esperienza, la discussione non potrebbe che avvantaggiarne. La questione dei fallimenti è delicatissima e la scienza giuridica e l'esperienza commerciale d'ogni procedere di conserva per risolverla in modo conforme alle esigenze vera non legislazione e dei voti interessi dell'onesto commercio.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

La crisi ministeriale si avvicina al suo termine e crediamo che avrà una soluzione soddisfacente per gl'interessi del paese.

Tutte le liste di ministri, però, che furono pubblicate ieri sono prive di fondamento, poichè, a tale proposito l'on. Sella non prenderà alcuna deliberazione prima di essere stato dall'onor. Luzzatti, ch'è aspettato oggi, 18, a Roma.

TENTATIVO DI DIMOSTRAZIONE a milano.

(Dispaccio part. dall' Opinione).

Milano, 16 (ore 10 50 pom.). — Questa sera pochi ragazzi fecero un tentativo di dimostrazione, che è abortito in modo ridicolo. Le popolazione è manifestamente avversa a qualunque disordine.

I CONSOLI A TUNISI

Il *Pungolo* ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma, che non ha bisogno di commenti:

Secondo comunicati ai consoli, a Tunisi, che debbono avere nuove lettere di credito presso il ministro francese residente, che è egli stesso.

Il colonnello Cosconnito

L'*Esercito* pubblica il seguente ordine del giorno che il colonnello Cosconnito di Mondiglio, già comandante il 1.° reggimento cavalleria Piza, abbandonando il comando del suo reggimento indirizzava ai suoi ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati:

« M. il Re mi concesse dovermi mi ha collocato a riposo dietro mia domanda.

Tanti anni di non interrotta vita militare, mi fanno provare assai dolorose questo momento, in cui l'abbandono.

L'onore di aver chiuso la mia carriera nel comando del' nelle mani della guerra, presso il quale, lascio intatte le belle tradizioni d'ordine e di disciplina, ed inalterati i sentimenti di affezione e stima pel suo Direttiv che ci regge, forma il più grande conforto, che porta seco il mio onore di soldato.

L'affettuoso concorso, che ognuno, nella sfera dello proprie attribuzioni, mi ha sempre prestato, mi fa sperare che non via del comando, e se ora mi parto da voi colla coscienza del compiuto dovere, sento che a voi tutti, dal primo all'ultimo, appresa ambiamo del miei lunghi anni di servizio.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.

Il vostro colonnello vi ringrazia e vi lascia, ma non vi lascia; ti ho pensiero, i suoi voti, vi seguiranno da ch'egli avrà vita.

Firmato: *Mastiglio*.

PROPOSTA DI UNA CONFERENZA

ne ora avvane se vuoso

Con nostra sorpresa leggiamo nel Times del 14 giugno a Roma stamani 17, il seguente telegrammaa da Parigi 13, di cui parla anche l'articolo del *Times* che riferiamo in altra parte del giornale. Da noi in Italia, tutti ignoravano queste nuove ed ultimo passo dell'on. Cairoli:

Si ricevette questa sera la notizia qui che il governo italiano, appena fu informato la scorsa notte della conclusione del trattato, inviò stamani al suoi rappresentanti all'estero una nota per interpellare i governi sull'opportunità di convocare una Conferenza, alla quale la Francia accederà invitata di sottoporre il trattato innanzi al by. In questo breve intervallo, l'Italia annetto come un fatto che il pianalitato di Tunisi forma parte integrante dell'impero ottomano, e che il governo francese interrogato soltanto le linee che vanno a Constantine ed a Tunisi. I telegrammi sono inviati per la posta, ma i servizio postale è poco sicuro. La tesa non varia.

Il conosili a Tunisi

Il *Pungolo* ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma, che non ha bisogno di commenti:

Secondo comunicati ai consoli, a Tunisi, che debbono avere nuove lettere di credito presso il ministro francese residente, che è egli stesso.

Il colonnello Cosconnito

L'*Esercito* pubblica il seguente ordine del giorno che il colonnello Cosconnito di Mondiglio, già comandante il 1.° reggimento cavalleria Piza, abbandonando il comando del suo reggimento indirizzava ai suoi ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati:

« M. il Re mi concesse dovermi mi ha collocato a riposo dietro mia domanda.

Tanti anni di non interrotta vita militare, mi fanno provare assai dolorose questo momento, in cui l'abbandono.

L'onore di aver chiuso la mia carriera nel comando del' nelle mani della guerra, presso il quale, lascio intatte le belle tradizioni d'ordine e di disciplina, ed inalterati i sentimenti di affezione e stima pel suo Direttiv che ci regge, forma il più grande conforto, che porta seco il mio onore di soldato.

L'affettuoso concorso, che ognuno, nella sfera dello proprie attribuzioni, mi ha sempre prestato, mi fa sperare che non via del comando, e se ora mi parto da voi colla coscienza del compiuto dovere, sento che a voi tutti, dal primo all'ultimo, appresa ambiamo dei miei lunghi anni di servizio.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.

Il vostro colonnello vi ringrazia e vi lascia, ma non vi lascia; ti ho pensiero, i suoi voti, vi seguiranno da ch'egli avrà vita.

Firmato: *Mastiglio*.

PROPOSTA DI UNA CONFERENZA

ne ora avvane se vuoso

Con nostra sorpresa leggiamo nel Times del 14 giugno a Roma stamani 17, il seguente telegrammaa da Parigi 13, di cui parla anche l'articolo del *Times* che riferiamo in altra parte del giornale. Da noi in Italia, tutti ignoravano queste nuove ed ultimo passo dell'on. Cairoli:

Si ricevette questa sera la notizia qui che il governo italiano, appena fu informato la scorsa notte della conclusione del trattato, inviò stamani ai suoi rappresentanti all'estero una nota per interpellare i governi sull'opportunità di convocare una Conferenza, alla quale la Francia accederà invitata di sottoporre il trattato innanzi al by. In questo breve intervallo, l'Italia annetto come un fatto che il pianalitato di Tunisi forma parte integrante dell'impero ottomano, e che il governo francese interrogato soltanto le linee che vanno a Constantine ed a Tunisi. I telegrammi sono inviati per la posta, ma i servizio postale è poco sicuro. La tesa non varia.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

La crisi ministeriale si avvicina al suo termine e crediamo che avrà una soluzione soddisfacente per gl'interessi del paese.

Tutte le liste di ministri, però, che furono pubblicate ieri sono prive di fondamento, poichè, a tale proposito l'on. Sella non prenderà alcuna deliberazione prima di essere stato dall'onor. Luzzatti, ch'è aspettato oggi, 18, a Roma.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16. — Il *Daily-Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i precedimenti dal primo impero che condussero alla coalizione europea; soggiunge che il trattato rendarà più stretta l'unione dei tre imperatori e racchiude il germe di una nuova coalizione.

Berlino, 16. — Il Reichstag, dinanzi alla terza lettura il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni e quello della legislatura a quattro anni, mantenne, con 147 voti contro 132, la decisione presa allorchè la discusse in seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà pronunciare convocato ogni ottobre per stabilire il bilancio.

Il ministro Bottichar avava dichiarato che il Consiglio federale non può ederire alla proposta relativa al periodo del bilancio.

La proposta riguardante il periodo legislativo di quattro anni fu approvata.

Buda-Pest, 16. — La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza il progetto per la costruzione di una ferrovia da Buda-Pest a Semlino.

Londra, 16. Camera dei Comuni. — Gosse sviluppa la sua interrogazione, domandando se, visto il concerto stabilito fra le principali potenze europee, specialmente allo scopo di sistemare gli affari d'Oriente e di assicurare il mantenimento della pace in Europa, il governo francese abbia consultato le altre potenze prima d'inviare la Tunisia è se agisca attualmente d'accordo colle altre potenze.

Dilke, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, dice che gli sembrerebbe conveniente di aggiornare questa discussione finchè non siano distribuiti i documenti diplomatici.

Gosse, non soddisfatto di questa risposta, chiede che la Camera si aggiorni per protestare altamente contro l'azione della Francia, che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi coll'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso del francesi a Tunisi.

Gladstone si rammarica che gli ministri, la politica, e la stessa convenienza consigliano e non continuare questa discussione senza avere maggiori informazioni. Egli dice che la questione dei diritti di alta sovranità della Porta forme effettivamente l'oggetto di una corrispondenza, ma non di una convenzione, per molti anni; che il riconoscimento dell'alta sovranità di una, che il riconoscimento dell'alta sovranità di una potenza è sempre una questione di convenienza e che se, in tutti i casi nei quali abbiamo riconosciuto l'alta sovranità della Porta sui Principati Danubiani, questi non avessero dovuto prendere misure per sostenere le nostre vedute, ci si potrebbe ricordare la stessa condotta riguardo all'Egitto.

La Francia riconosce costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi, e fino a questi tempi questo rifiuto fu sostenuto dall'Inghilterra.

Il ministro soggiunge che Guest attende severamente la Francia, ma bisogna ricordare che l'Inghilterra agisce in un'alleanza stretta e continua colla Francia per più di una generazione e che, nel caso di una azione seria contro la Porta, la Francia non può ignorare abbia informazioni autentiche prima di fare qualsiasi atto. Egli spera che i documenti diplomatici saranno distribuiti prima di che il trattato fra la Francia e Tunisi sia definitivamente concluso.

Gosse ritira la sua interrogazione.

Parigi, 16. — Le Camera discuteri giovedì la mozione pel ristabilimento dello scrutinio di lista.

Nella marcia del 14 sopra Bon-Merlir, le truppe francesi ebbero 8 feriti, 3 tremiri si ritirarono verso Nord-Ovest.

Diversi personaggi tunisini, che occuparono di sanitare disordini e protestarono che il bey abbia firmato il trattato costretto dalla forza, furono per ordine del bey consegnati e guardati a vista nelle loro case.

L'associazione del *Télégraphe* che Bismarck secretò occupata dal francesi è priva di fondamento. La derata del-l'opposizione dipenderà dagli avvenimenti

Il *Tempo* dice che il generale Briard andò a Tunisi con una scorta di tre squadroni per ricevere la colonia francese.

Pietroburgo, 16. — Nuovi disordini sono avvenuti il 13 contro gli ebrei a Nikolajef e Louvara, nel governo di Ekaterinoslaf.

Il ministro della guerra propara misure di economia nell'amministrazione della guerra.

Berlino, 16. — Il Reichstag, nella sua votazione finale, respinse alla quasi unanimità il progetto che fissa il periodo del bilancio a due anni e il periodo legislativo a quattro anni. Approvò la decisione che il bilancio dell'impero dovrà sempre essere stabilito prima del bilancio dei diversi Stati tedeschi.

Buenos-Ayres, 15. — Giunse il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e mali.

Parigi, 17. — Il *Journal des Débats*, discutendo la questione dei trattati di commercio, è di parere che le trattative debbano essere riprese colla base che i diritti attuali non siano punto cumentati, ma diminuiti sopra parecchi articoli, e che le tariffe attuali dovrebbero essere prorogate fino all'aprile 1882.

Milano, 17. — Stamane, alle ore 6, S. M. la Regina, accompagnata da S. A. il Principe di Napoli, è partita per Roma col suo seguito. Alla stazione fu complimentata dalle dame milanesi e da tutte le autorità.

Londra, 17. — Gli'istanbul d'America spediscono 30,000 lire sterline alla Lega agraria.

Liverpool, 17. — Un lubo piomo di diamante fu lanciato nell'ufficio centrale di polizia. I vetri furono rotti.

Non vi fu alcun ferito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita italiana 5 0/0	90 75	90 90
» 3 0/0	—	—
Certif. Tesoro, sca. 1.° luglio	—	—
Prestito Romano Blount	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Toscana	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Tosc

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia - Roma
17 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barom. ridotto	Cielo	Mare	Vento	Pioggia in mm.
Belluno	702.2	piovggia	—	calmo	6.4
Domodossola	700.0	coperto	—	calmo	0.0
Milano	701.3	3/4 cop.	—	calmo	0.0
Torino	701.6	1/2 cop.	—	calmo	0.0
Parma	702.0	coperto	—	calmo	0.0
Modena	701.7	piovggia	—	calmo	0.0
Genova	701.7	3/4 cop.	—	calmo	0.0
Forte Spezia	702.0	1/2 cop.	—	calmo	0.0
Firenze	702.4	1/2 cop.	—	calmo	17.8
Urbino	702.2	1/4 cop.	—	calmo	9.0
Ancona	702.7	1/4 cop.	—	mosso	18.7
Perugia	703.0	1/2 cop.	—	calmo	20.0
Roma	703.0	3/4 cop.	—	calmo	18.7
Chieti	701.9	sereno	—	calmo	11.2
Aquila	703.1	1/2 cop.	—	calmo	10.0
Foggia	703.2	tutto cop.	—	calmo	11.2
Bari	703.8	tutto cop.	—	calmo	18.4
Napoli	703.8	1/4 cop.	—	calmo	14.6
Caserta	703.6	sereno	—	calmo	15.9
Lecce	703.0	sereno	—	calmo	18.7
Trapani	703.5	sereno	—	calmo	18.7
Siracusa	703.2	1/2 cop.	—	calmo	17.0
Cagliari	703.0	sereno	—	calmo	18.7

Previsioni del 17 maggio

Valle. — Le Alpi Occidentali: Cielo vario, venti deboli, qualche pioggia.
Costanzi. — Ripeto.
Antinoro Umberto. — Compagnia squadre di A. Sabr. (Ore 8 1/2).
Melatonicche. — Ripeto.
Mancini. — I due Sergenti, dramma — (Ore 8 1/2 e 9 1/4).
Cavalieri. — *L'inquisizione di Spagna.* (ore 7 e 9 1/2).

Fuori delle Corse

	1 e 1 cavallo	2 cavalli	3 cavalli
	primo	secondo	terzo
Corsa ostacoli - 1. 2.	1 70	1 10	1 00
Corsa piana - metri 1. 2.	1 70	1 10	1 00

In un prossimo numero la sola cit. Fiera cavalli di Foligno, Fiera di Prato, Fiera Angelica e Carnevalesca.

Per un cavallo . . . . . 1 70 2 20 3 00 — 4 00

Arrivo a Roma ore 10.

TRAMVIA SUBURBANA ESTERNA (non oltre le 10 pomeridiane)

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 2 00
» ricevuto . . . . . » 0 50
per l'interno della città . . . » 0 20
per voglia telegrafare . . . » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per Civitavecchia-Livorno-Genova, Firenze-Bologna, Pisa-Livorno-Genova, Firenze-Bologna, Ancona, Foggia, Napoli, Caserta, Terracina, Velletri, Albano, Frascati, Civitacastellana-Viterbo, Orte, Rieti, Avezzano, Sulmona, Solmona, Isernia, Cassino, Ceprano, Fiuggi, Segni, Paliano, Subiaco, Tivoli, Fabriano, Fano, Rimini, Ravenna, Ferrara, Bologna, Ancona, Foggia, Napoli, Caserta, Terracina, Velletri, Albano, Frascati, Civitacastellana-Viterbo, Orte, Rieti, Avezzano, Sulmona, Solmona, Isernia, Cassino, Ceprano, Fiuggi, Segni, Paliano, Subiaco, Tivoli, Fabriano, Fano, Rimini, Ravenna, Ferrara, Bologna.

N. B. I treni con asterisco (*) non hanno corse festive.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	Omnibus		Omnibus
Roma	8 00	11 00	3 00
Ponte Lucano	8 30	11 30	3 30
Tivoli	9 30	12 30	4 30
Tivoli	3 00	6 00	9 00
Ponte Lucano	4 00	7 00	10 00
Roma	4 30	7 30	10 30

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

TRAMWAY ROMA-MARINO

	Omnibus		Omnibus
Roma	8 00	11 00	3 00
Ponte Lucano	8 30	11 30	3 30
Tivoli	9 30	12 30	4 30
Tivoli	3 00	6 00	9 00
Ponte Lucano	4 00	7 00	10 00
Roma	4 30	7 30	10 30

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

Omnibus per Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Arsoli, Carsoli, Avezzano, Tagliacozzo, Sulmona e Solmona.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Ufficio succursale stazioni ferrovie: — Stazione Meridionale — Via Sabotino N. 100 — Stazione Casigliale della ferrovia — Stazione Piazzale N. 77 — Via Alessandrina N. 60-A — Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Brullo N. 44 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Ufficio succursali nei TELEGRAFI — Piazza Arcaedi N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Orari Postali

Spedizione con Roma (Piazza Madama, palazzo Madama).
Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).
Consiglio di Stato (Via Largo).

Messi

Messi Governativi. — Vaticano. — Firenze. — Palazzo e Ufficio di Finanze. — Palazzo e Ufficio di Giustizia. — Palazzo e Ufficio di Belle Arti. — Palazzo e Ufficio di Pubblica Istruzione. — Palazzo e Ufficio di Agricoltura, Industria e Commercio. — Palazzo e Ufficio di Lavori Pubblici. — Palazzo e Ufficio di Marina. — Palazzo e Ufficio di Guerra. — Palazzo e Ufficio di Interni. — Palazzo e Ufficio di Esteri. — Palazzo e Ufficio di Tesoro